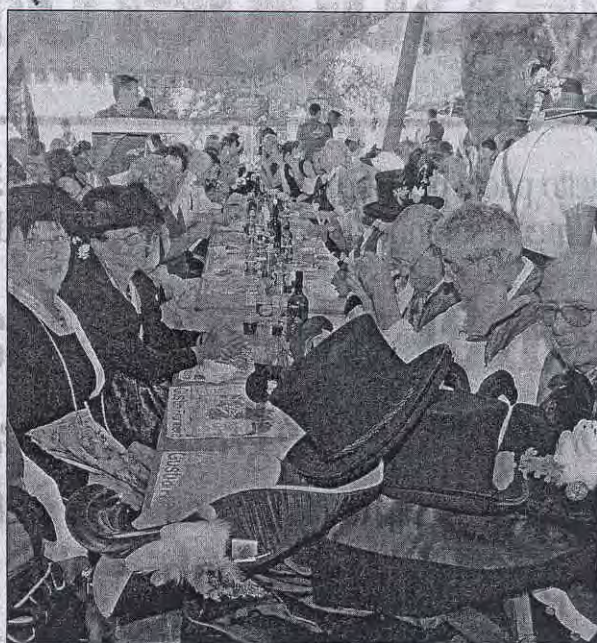


LA MANIFESTAZIONE

Al via la Festa dei popoli Il clou domenica a Gorizia

Prenderà il via oggi, alle 18, con l'omaggio ai Caduti di tutte le guerre nel cimitero militare di Brazzano, la "Festa dei Popoli", la manifestazione nata per il genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe e trasformatasi, successivamente, in un grande e significativo momento d'incontro fra le genti delle nazioni mitteleuropee, che quest'anno avrà come scenario il riqualificato centro di Gorizia. La manifestazione sarà incentrata in due giorni e raggiungerà il momento clou domenica con il raduno dei gruppi rappresentanti dei paesi mitteleuropei in piazza Vittoria. Domani, alle 19, al Teatro Tenda concerto di apertura della Banda musicale di Aquileia.



I colori, le danze e le musiche dei paesi mitteleuropei hanno invaso per tutto il fine settimana Gorizia. Si è conclusa ieri con una nove ore "non stop" di spettacoli la Festa dei popoli della Mitteleuropa, ospitata per la prima volta dal castello e dal centro storico cittadino.

Piazza Sant'Antonio ha accolto ieri mattina la parte istituzionale della manifestazione, con la carrellata di autorità e di delegazioni dei vari stati coinvolti. «Gorizia è la città ideale per lanciare un messaggio alla Mitteleuropa. Per questo insieme al sindaco Romoli sto valutando il mantenimento della festa anche per i prossimi anni», ha commentato soddisfatto il presidente dell'associazione culturale Mitteleuropa, Paolo Pettizoli, dopo i discorsi di rito. I rappresentanti dei vari paesi hanno dato vita ieri mattina a un variopinto corteo per le vie del centro storico, partendo da piazza Vittoria per raggiungere il duomo, che ha ospitato la messa accompagnata da canti e letture nelle varie lingue dei popoli mitteleuropei, con la Corale di Sant'Adalberto di Cormons a occuparsi della parte musicale. Tra le varie autorità presenti, oltre ad alcuni ambasciatori, il sindaco, Ettore Romoli, l'assessore comunale alla cultura, Antonio Devetag, l'assessore regionale alla cultura, Roberto Molinaro, e Mario Pittorini in rappresentanza dei parlamentari. Ha preso parte alla cerimonia anche il sindaco di Nuova Gorizia, Mirko Brulc, il cui saluto inespugnabilmente non è però stato tradotto.

Va detto che, rispetto a

L'EVENTO
Non massiccia
però la risposta
del pubblico

Rivive in città l'Austria felix

Debutto goriziano della Festa dei popoli (ex Giassico)

Academie dal Friul

«Gorizia ha compiuto 800 anni ma nessuno se ne è accorto»

La città di Gorizia ha appena compiuto 800 anni. Lo sostiene Alberto Travain, presidente del circolo universitario friulano Academie dal Friul: «La più antica citazione documentata del nome Gorizia è del 1001 - spiega - Nel 1307 il capoluogo ricevette ufficialmente i titoli di città, ma si avviò a diventarlo già con l'atto di concessione del mercato, datato 24 giugno 1210». Sin dal 2005, il sodalizio friulano aveva invitato i goriziani a riscoprire e celebrare il loro vero compleanno civico, «ricorrenza della prima vera tappa della loro lunga e gloriosa storia di comunità urbana, che tra l'altro divide con Udine l'eredità istituzionale (i due arcivescovadi) dell'antico patriarcato di Aquileia, nucleo primordiale della Mitteleuropa unita. Se n'è forse ricordato qualcuno nel giugno scorso?», domanda provocatorio il presidente dell'Academie dal Friul. (c.s.)

quanto avveniva abitualmente a Giassico (complice anche il gran caldo e forse una non eccessiva pubblicizzazione dell'evento), la cornice di pubblico non è stata quella delle grandi occasioni. Le delegazioni dei vari stati hanno colto l'occasione per fermarsi

nei bar di piazza Sant'Antonio, piazza Cavour e dintorni, prima di recarsi in castello per il "Convivio senza confini". Se i locali della zona hanno tenuto aperto per ospitare i visitatori, scarsa è stata la risposta dei negozianti: ben pochi, infatti, hanno tenuto le sa-

racinesche alzate. Nel pomeriggio di ieri, fino alle 23 circa, si sono alternati sul palco del teatro tenda artisti, gruppi, bande e complessi musicali di Friuli Venezia Giulia, dell'Austria, della Croazia, della Repubblica, Ceca, della Polonia, della Slovenia, del-

l'Ucraina e dell'Ungheria. Com'era prevedibile sono andati a ruba i prodotti preparati dagli stand enogastronomici in castello, tanto che già sabato sera sono state esaurite alcune leccornie, come lo strudel.

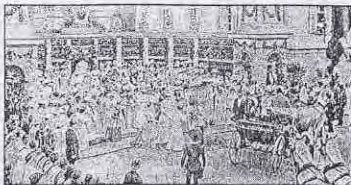
Molto gradite sono state le

iniziative collaterali a corredo della festa, come la possibilità data dall'associazione friulana appassionati carrozze di fare un giro per la città a bordo dei sempre suggestivi mezzi trainati da cavalli.

Francesca Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcune immagini della Festa dei popoli che con ogni probabilità sarà riproposta anche il prossimo anno. Complice il gran caldo, la risposta dei goriziani è stata... così così



Franz Josef sale sull'imperialregia automobile (probabilmente una Fiat) e ordina bonariamente allo chauffeur: «Wohlan, Lassen Wir uns gehen nach Görz!» («Su, andiamo a Gorizia!»). Una vecchia e preziosa fotografia ci indica, in un certo qual senso, la nuova strada che l'associazione culturale Mitteleuropa ha imboccato, spostando la sua storica festa agostana proprio nella capitale della principessa contea dei tempi asburgici. Ne parliamo con il presidente del sodalizio, Paolo Petiziol, impegnato a preparare la manifestazione con cui da 36 anni si ricorda il genetliaco imperiale (18 agosto).

Presidente Petiziol, dopo tanti anni la Festa dei popoli della Mitteleuropa si sposta (nel prossimo weekend) a Gorizia, una delle città simbolo di un mondo, non soltanto dal punto di vista storico, ma anche culturale, una città crocevia di popoli, lingue e mercati. Con che spirito ci andate?

«Consci di ritrovarci in una delle più suggestive capitali della Mitteleuropa, proprio a ridosso di quel confine che per quasi cinquant'anni testimoniò la barbarie dei nazionalismi e delle ideologie totalitarie. Un luogo che può essere considerato compendio e testimonianza dei nostri principi ispiratori. Il castello di Gorizia rappresenta la sede ideale per riproporre la valenza di quest'incontro e rilanciare un messaggio, sempre più forte e concreto, di un sogno europeo che qui, a Gorizia, era già realtà».

—Gorizia è una svolta? Un'occasione? Un nuovo orizzonte?

«Gorizia è innanzitutto Gorizia. È un *unicum* di fascino e di tragedia. Fino a ieri profondo Sud di un grande impero, improvvisamente profondo Nord di una piccola (in confronto all'impero) neonata nazione. Da capitale di un ricco e vasto *Land* snodo di traffici europei, a provincia dalle dimensioni di un'azienda agricola a ridosso di un'impenetrabile "altro mondo". Da meta del ricco turismo della nobiltà imperiale (Nizza austriaca), a realtà assistita. Da centro che

Petiziol: «La Mitteleuropa in festa a Gorizia città simbolo delle tragedie novecentesche»

Da venerdì il tradizionale raduno per il genetliaco di Francesco Giuseppe

Per la sua 35ª edizione la Festa dei popoli della Mitteleuropa approda a Gorizia: il tradizionale appuntamento dedicato al genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe (nella foto a sinistra: in visita a Gorizia, nel 1900) sarà promosso, per la prima volta, nella bella cornice del castello e del centro storico. Da venerdì 20 a domenica 22 si susseguiranno incontri, danze e concerti, in quella che negli anni ha saputo diventare un'occasione di incontro per le diplomazie e le istituzioni europee. Primo atto della festa, il cui programma definitivo è stato illustrato ieri in municipio, sarà la tradizionale cerimonia in memoria di tutti i caduti nelle guerre fratricide d'Europa, alle 18 di venerdì nel cimitero militare di Brazzano. Sabato alle 19 in castello, al teatro tenda, ci sarà il concerto della banda musicale di Aquileia, a cui seguirà uno

spettacolo di musica e folclore. Domenica mattina ci si sposterà in piazza Vittoria, dove alle 9 si raduneranno i gruppi provenienti dalle varie regioni mitteleuropee. Alle 9.45 porterà il proprio saluto l'arcivescovo di Gorizia, monsignor Dino De Antoni, mentre alle 10 partirà il corteo delle delegazioni diretto al duomo, dove alle 10.30 sarà celebrata la messa. Alle 12, nella vicina piazza Sant'Antonio, ci sarà un momento ufficiale, con autorità e rappresentanze internazionali. Dopo il *Convivio senza confini*, il teatro tenda accoglierà, dalle 14.30 alle 23, una maratona di musica, canti e danze segno nelle tradizioni mitteleuropee. A corredo della festa, per tutti i tre giorni, chioschi enogastronomici, un mercatino dell'antiquariato e *tours* in carrozza. A Gorizia, presente Paolo Petiziol, che guida l'associazione culturale

Mitteleuropa, il sindaco Ettore Romoli, ha manifestato la propria soddisfazione: «Gorizia, più di altri centri della regione, nutre uno spirito mitteleuropeo e sente il proprio attaccamento alle tradizioni asburgiche. Ospitare la Festa dei popoli significa, per Gorizia, arricchire il *carpet* dei suoi tanti appuntamenti: la prospettiva è quella di far vivere più intensamente la città e renderla attrattiva». Sulla stessa lunghezza d'onda del primo cittadino si è detto l'assessore comunale alla cultura, Antonio Devetag (nella foto a destra, con Petiziol), che ha ricordato il significato altamente simbolico dell'iniziativa, inserita a pieno titolo nel quadro di rivalutazione della storia e della cultura isontine.

Francesca Santoro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



(tempi burocratici a parte), chi lo propone debba essere anche in grado di mettere sul piatto un'offerta allettante. Non mi pare che così sia stato, per cui non intravedo alcuna possibilità. Inoltre è su Trieste e Gorizia che si stanno incontrando alcune interessanti strategie della politica estera italiana, per cui la cosa sarebbe anche un po' contraddittoria».

—Torniamo alla Festa di Gorizia. Quali sono i momenti per lei più importanti? E in questa Europa che cambia, che si smarrisce e che si accende in dibattiti che possono prendere pericolose derive, la Festa della Mitteleuropa è ancora pacifico collante di popoli e culture? E ancora in grado di dirci che l'Europa dei popoli, quella vera, è davvero possibile?

«La Festa dei Popoli della Mitteleuropa non è una rievocazione storica, non è una rassegna folcloristica, non è un meeting promosso e sostenuto da grandi organismi internazionali, non è un festival musicale o teatrale, non è un ritrovo d'ispirazione politica o confessionale né, tantomeno, una sagra. Ma allora perché tanto successo? Perché il consenso delle Istituzioni internazionali? Perché tanto interesse dei media? Perché una partecipazione così eterogenea e cosmopolita decreta, anno dopo anno, la validità di questa manifestazione? Perché è moderna, moderna nel senso che interpreta i sentimenti e le volontà popolari di oggi e le loro speranze per il domani. Le derive nascono e crescono quando si cerca di ostacolare quel naturale processo politico che ci porterà all'Europa dei Popoli. L'Europa degli stati è fallita (basta confrontare una carta geografica del 1945 con una di oggi) anche perché è stata l'Europa dei burocrati, delle quote, dei parametri, dei mercanti, della finanza truffaldina. L'Europa che noi vogliamo è quella dei popoli, l'Europa cristiana, l'Europa-Patria, l'Europa che ritrova nelle sue radici e nelle sue più autentiche identità la forza della sua unione. L'Europa dei popoli è l'unica possibile. Quindi questa Festa celebra il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di NICOLA COSSAR

sapeva unire etnie e culture, a città (in tutti i sensi) divisa. Dal 21 dicembre 2007 Gorizia è ritornata a essere Gorizia-Gorizia-Gorizia-Görz, una città di 70.000 goriziani che parlano lingue diverse, con due dindaci che finalmente ritornano a lavorare "per" e non "contro". La caduta dei confini rappresenta per Gorizia il ripristino della ragione, un orizzonte che ritorna ad allargarsi. Ma la grande occasione potrà concretarsi solo se Gorizia avrà le capacità di riprendere il suo ruolo, il ruolo che la storia e la geografia hanno affidato alla soglia di Gorizia. La presenza della nostra festa a Gorizia vuole essere un contributo alla sua rinascita, alla sua vera identità, come pure un atto di riconoscenza e di affetto per le sue sofferenze».

—Giassico e Cormons sono conosciute in tutta Europa grazie alla vostra associazione, il cui operato va oltre la festa di agosto. Che eredità lasciano a voi e a tutti coloro che vi seguono con affetto da tantissimi anni?

«È una gratificazione impagabile. Quando ripenso che quella piccola schiera di giovani illusi che andò a Giassico

trentasei anni fa è riuscita a far sì che un borgo sconosciuto persino ai friulani sia finito sulle guide turistiche di mezza Europa; abbia riscontrato l'interesse delle grandi firme del giornalismo italiano ed europeo (Indro Montanelli, Vittorio Feltri, Cesare Marchi, Claudio Magris, Quirino Principe, Leonardo Sciascia, Ernst Trost, Leonhard Paulmichl e tanti altri ancora); sia stato capace di richiamare, con crescente continuità, l'attenzione e la presenza di governi e diplomazie di tutti i paesi centro-europei; abbia ottenuto lusinghieri riconoscimenti anche da parte della Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura della Commissione Europea e persino l'apprezzamento del Santo Padre Benedetto XVI, debbo necessariamente concludere che si tratti di una storia avvincente, un caso probabilmente unico. Un patrimonio di civiltà di cui essere legittimamente orgogliosi. Un'eredità preziosa per una terra di confine, che sicuramente molti ci invidiano. Chiunque abbia partecipato, anno dopo anno, alla

costruzione di questo patrimonio ha dei meriti, ma soprattutto ha la soddisfazione e l'entusiasmo dei risultati».

—Viviamo in tempi di crisi. Diverse realtà culturali, anche importanti, hanno dovuto chiudere i battenti, altre sono state costrette a ridimensionare di molto i loro progetti. No è forse venuto il momento di unire le forze per contribuire insieme a quel tanto proclamato ma mai realizzato salto di qualità del Friuli Venezia Giulia?

«Mentre l'economia si è globalizzata e regola un sistema planetario, l'uomo non pare capace nemmeno di saper regolare i rapporti con il vicino di casa. La cultura pare proprio non sottrarsi a questa logica dell'egoismo, nemmeno in un momento difficile come quello che stiamo vivendo. La cultura non è patrimonio universale: è cultura di destra o di sinistra. Al loro interno, poi, rivoli di personalismi, rivalità e primati allora. Nella nostra regione possiamo vantare eventi di assoluto rilievo musicale, teatrale, artistico e storico. Penso a Mittelfest,

Folkest, Villa Manin, ma anche a una miriade di meno noti e sicuramente di prestigio, che spesso si sovrappongono nei calendari, nelle finalità culturali e persino nelle attività proposte. E mai possibile che nessuno senta la necessità di ritrovarsi tutto su uno stesso tavolo per dar vita a un sinergico "Progetto Cultura", di respiro transnazionale in una regione che dovrebbe vivere di confini e non sui confini? Eppure mi risulta che nessuno, salvo singoli episodi rimasti senza replica, sia riuscito a coinvolgere quel giusto mix di paesi, istituzioni, media e "popolo", o meglio dovremmo dire noi "popoli". Mitteleuropa sarebbe pronta e felice di fornire il suo contributo su quel tavolo».

—Recentemente, tirando le somme del Mittelfest, si è proposto di portare a Civile la sede dell'Ince, proprio per dare una maggiore visibilità e apertura mitteleuropea al festival. Che prospettive e che possibilità ci possono essere?

«L'Ince è un'istituzione internazionale composta da diciotto paesi. È ragionevole pensare che per sollecitare l'interesse generale ad un simile spostamento

Da venerdì a domenica la manifestazione mitteleuropea nata a Giassico e costretta a trasferirsi da Cormons

La Festa dei popoli debutta in città

Scenario internazionale per le vie del centro

Saranno il castello, piazza Vittoria e il centro storico a ospitare da venerdì a domenica la Festa dei popoli della Mitteleuropa. La manifestazione, promossa per ricordare il genellaco dell'imperatore Francesco Giuseppe, sarà organizzata per la prima volta a Gorizia, portando con sé il suo carico di musica, danze e incontri, con una forte valenza diplomatica e istituzionale. L'appuntamento, promosso da 35 anni a questa parte dall'associazione culturale Mitteleuropa, proietterà la città e in particolare le sue strade e le piazze appena rinnovate in uno scenario internazionale.

Aspiegare per quale motivo la festa è stata trasferita da Cormons a Gorizia è stato il presidente del sodalizio promotore, Paolo Petiziol, nell'incontro di presentazione dell'evento promosso ieri mattina in municipio: «Con la chiusura del broilo di Giassico la manifestazione è stata trasferita a Cormons, decisione sofferta ma imposta dalle circostanze. Le ultime due edizioni si sono svolte quindi nel centro collinare, dove però si sono presentate continue difficoltà burocratiche e logistiche. Abbiamo pensato di chiudere in bellezza la storia della festa, ma il sostegno che ci è stato confermato da parte di tanti governi ed enti stranieri ci ha spinti a continuare. Riusciremo quindi a fare anche quest'anno una grande manifestazione, proprio grazie agli aiuti su cui possiamo contare e all'ospitalità di Gorizia, che oggi può vantare un centro che è come un salotto. La nostra festa è attuale, moderna è importante, infatti è nata prima della caduta della cortina di ferro. Da un punto di vista istituzionale non esito a dire che è l'appuntamento più importante della regione».

Soddisfazione per il trasferimento dell'evento è stata espressa sia dall'assessore comunale alla cultura, Antonio Devetag, che ha ricordato che grazie alla festa Gorizia entrerà in un circuito nazionale, che dal sindaco, Ettore Romoli, che ha rimarcato che l'appuntamento risponde alla volontà

di vivacizzare le zone appena riqualificate. Venerdì si comincerà con la tradizionale cerimonia in memoria di tutti i Caduti nelle guerre fratricide d'Europa, alle 18 nel cimitero militare di Brazzano, ma la festa entrerà nel vivo sabato alle 19 al teatro tenda, con un duplice appuntamento. Il concerto della banda musicale di Aquileia, che proporrà brani inediti dedicati al reggimento di fanteria 97 riveduti dal maestro Flavio Sgubin sarà seguito da uno spettacolo di musica e folclore di artisti della Repubblica ceca, della Polonia, dell'Ungheria, dell'Ucraina e dell'Italia. Inoltre la giornata sarà corredata al mercatino Vecchia Gorizia, promosso con la collaborazione del consiglio circoscrizionale di Montesanto-Piazzutta.

Domenica in piazza Vittoria alle 9 si raduneranno i gruppi provenienti dalle varie regioni mitteleuropee, per raggiungere in corteo alle 10 il duomo, dopo il saluto dell'arcivescovo, monsignor Dino De Antoni. Alle 10.30 sarà celebrata la messa, accompagnata dalla corale Sant'Adalberto di Cormons, diretta da Elisabetta Morretti, invece alle 12 in piazza Sant'Antonio ci sarà un momento ufficiale. Dalle 14.30 alle 23 si tornerà al teatro tenda, per una carrellata di musica, danze e folclore. Non mancheranno i chioschi enogastronomici e un mercatino dell'antiquariato in piazzale Seghizzi.

Francesca Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo storico patron della festa dei popoli, Paolo Petiziol, e un'immagine della rassegna che negli ultimi due anni si è svolta a Cormons

LA MANIFESTAZIONE

Al via la Festa dei popoli Il clou domenica a Gorizia

Prenderà il via oggi, alle 18, con l'omaggio ai Caduti di tutte le guerre nel cimitero militare di Brazzano, la "Festa dei Popoli", la manifestazione nata per il genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe e trasformatasi, successivamente, in un grande e significativo momento d'incontro fra le genti delle nazioni mitteleuropee, che quest'anno avrà come scenario il riqualificato centro di Gorizia. La manifestazione sarà incentrata in due giorni e raggiungerà il momento clou domenica con il raduno dei gruppi rappresentanti dei paesi mitteleuropei in piazza Vittoria. Domani, alle 19, al Teatro Tenda concerto di apertura della Banda musicale di Aquileia.

Oggi la cerimonia in memoria dei Caduti al cimitero di Brazzano. Domani il mercatino "Vecchia Gorizia" e domenica il clou

Si alza il sipario sulla "Festa dei popoli"

Per la prima volta in città la manifestazione che ricorda il genethiaco di Francesco Giuseppe

La Festa dei popoli della Mitteleuropa approda per la prima volta a Gorizia, tra il Castello, piazza Vittoria e il centro storico.

La manifestazione che ricorda il genethiaco dell'imperatore Francesco Giuseppe prenderà il via oggi, ma entrerà nel vivo tra domani e domenica, con una carrellata di musica, danze e incontri dalla forte valenza diplomatica e istituzionale. In occasione dell'appuntamento, promosso da 35 anni a questa parte dall'associazione culturale Mitteleuropa, i negozi osserveranno domenica una giornata di apertura straordinaria.

Nata a Giassico e trasferita per due anni a Cormons la Festa dei popoli animerà quindi il centro storico cittadino, appena riqualificato, proiettandolo in una dimensione internazionale.

Oggi si comincerà con la tradizionale cerimonia in memoria di tutti i Caduti nelle guerre fratricide d'Europa, alle 18 nel cimitero militare di Brazzano. Domani invece, alle 19, ci sarà il concerto della banda musicale di Aquileia, che proporrà brani inediti dedicati al reggi-

mento di fanteria 97 riveduti dal maestro Flavio Sgubin. Seguirà lo spettacolo di musica e folclore che avrà per protagonisti artisti della Repubblica ceca, della Polonia, dell'Ungheria, dell'Ucraina e dell'Italia. La giornata sarà vivacizzata dal mercatino Vecchia Gorizia, promosso con la collaborazione del consiglio circoscrizionale di Montesanto-Piazzutta. Domenica in piazza Vittoria alle 9 si raduneranno i gruppi provenienti dalle varie regioni mitteleuropee, che assisteranno alle 9.45 al saluto dell'arcivescovo, monsignor Dino De Antoni. Le delegazioni raggiungeranno poi in corteo il duomo, attraversando con i loro colori e i costumi tipici il duomo, dove alle 10.30 sarà celebrata la messa, accompagnata dalla corale Sant'Adalberto di Cormons, diretta da Elisabetta Moretti. Alle 12 nella vicina piazza Sant'Antonio ci sarà un momento ufficiale, a cui farà seguito il "Convivio senza confini", in castello.

Dalle 14.30 alle 23 si tornerà al teatro tenda, per uno spettacolo no stop di musica, danze e folclore. La Festa dei popo-

li sarà corredata da chioschi enogastronomici, inoltre sarà allestito un mercatino dell'antiquariato e dell'oggettistica in piazzale Seghizzi, grazie alla collaborazione con l'associazione Nuovo lavoro. Per fare un vero e proprio tuffo nel passato ci sarà la possibilità di fare un suggestivo giro in carrozza, in sinergia con l'Associazione friulana appassionati carrozze.

Tutta la città parteciperà comunque alla prima edizione goriziana della manifestazione, infatti i commercianti hanno assicurato che domenica terranno le saracinesche alzate per rendere più vivace il centro. Per consentire a tutti gli interessati di raggiungere comodamente il castello, l'Azienda provinciale trasporti ha organizzato per domani e domenica un servizio di bus navetta, con partenza delle corse ogni 15 minuti circa. Domani gli autobus circoleranno dalle 19 alle 23, mentre domenica dalle 13 alle 22. I mezzi partiranno dal parcheggio della Casa rossa per raggiungere l'università di via Alviano, piazza Sant'Antonio e infine il maniero. (f.s.)



Alcuni dei partecipanti alla festa dei popoli della passata edizione

N.V.
20/08/10

Romoli: la festa della Mitteleuropa diventi un appuntamento goriziano

di FRANCESCO FAIN

«Questo appuntamento deve diventare una tradizione della città. È un onore per Gorizia poter ospitare la 162ª edizione della Festa dei Popoli della Mitteleuropa».

Non una parentesi. Non un'edizione *una tantum*. Il sindaco Ettore Romoli vuole che la festa del genetliaco imperiale entri a far parte del calendario delle manifestazioni cittadine. L'ha detto chiaramente ieri nel corso della cerimonia svoltasi in un'infuocata (nel senso di temperatura) piazza Sant'Antonio. Purtroppo, non è stato possibile vedere la reazione (e la faccia) del sindaco di Cormons Patat alle lusinghe romoliane: non era, infatti, presente.

Paolo Petiziol, patron della manifestazione, ha subito risposto positivamente alle *avances* del Comune di Gorizia. Lo ha fatto in margine alla festa, su nostra sollecitazione. «Gorizia sede definitiva della Festa dei Popoli della Mitteleuropa? Ci stiamo lavorando. Ritengo che Gorizia sia il luogo ideale per ospitare la kermesse». È troppo presto, però, per dire se questa sarà la decisione ultima e inappellabile. Si vedrà.

Ma come hanno risposto i goriziani alla manifestazione? Alle cerimonie di ieri mattina non c'era folla: è anche vero che la giornata soleggiata e bollente "consigliava" una capatina al mare e molti hanno preferito la spiaggia all'imperatore. Ma Petiziol non è affatto insoddisfatto. Anzi, parla di successo al di sopra di ogni aspettativa. «Alla vigilia, ero molto preoccupato - confessa

sotto il sole cocente - lasciare una sede dove per anni si è svolta questa manifestazione per trasferirsi altrove comportava dei rischi. Ieri sera (sabato, ndr) tutte le mie ansie sono svanite in un sol botto - sottolinea Petiziol - La partecipazione è stata notevole: prova ne sia che i chioschi sono rimasti senza strudel e senza altri prodotti. Non posso davvero lamentarmi».

Alla cerimonia è stato invitato anche il sindaco Mirko Brulc: ha rivolto alla platea un breve saluto che, però, è rimasto ignoto a molti visto che non è stato organizzato un servizio di traduzione. Quel «Ciao Gorizia», però, è stato comprensibile a tutti, anche al sindaco Ettore Romoli che ha ricambiato il saluto.

Ampio e articolato l'intervento dell'assessore regionale alla Cultura Molinaro. Ha definito la festa del genetliaco «non una celebrazione del passato ma una manifestazione dedicata alla Mitteleuropa». Non

solo. Ha ricordato che la vocazione di Gorizia deve essere quella dell'internazionalizzazione. «E appuntamenti come questi vanno proprio in questa direzione», la sottolineatura di Molinaro. Un concetto che ha trovato pienamente d'accordo il senatore del Carroccio Mario Pittoni. Non solo. Il parlamentare ha annunciato di aver presentato al ministro Gelmini il disegno di legge che prevede l'istituzione dell'Albo regionale degli insegnanti. «Una proposta che se andrà in porto darà più spazio ai nostri docenti nelle scuole del Friuli Venezia Giulia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I partecipanti sotto il tendone allestito a Borgo Castello (foto Bumbaca)

ESIBIZIONI E BALLI SINO A TARDA SERA IN CASTELLO

L'imperatore del Giappone declina l'invito

A patron Petiziol non riesce il colpo a sorpresa. Corteo di oltre 500 persone

L'imperatore del Giappone, almeno per quest'anno, a Gorizia non s'è visto, ma la 162ª edizione della Festa dei Popoli della Mitteleuropa, al suo esordio nella nuova sede goriziana, non ha comunque deluso le attese di chi vi ha preso parte. Non un pubblico numerosissimo in verità, al di là delle folte delegazioni arrivate con i gruppi folkloristici, probabilmente anche per la splendida e torrida giornata di sole che invitava piuttosto a lasciare la città per una delle ultime puntate in spiaggia.

Dopo la cerimonia al cimitero militare di Brazzano di venerdì, e la bella serata tra musica e folklore in Castello a Gorizia di sabato, l'appuntamento clou della festa ha preso il via ieri già dalla prima mattinata. Intorno alle 9 i 28 gruppi provenienti da ogni angolo della Mitteleuropa - oltre che da Gorizia e dal resto della regione, da Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovenia, Ucraina e Ungheria - hanno incominciato a radunarsi in una piazza Vittoria battuta

da un sole cocente. Ben presto la piazza si è riempita di colori e lingue diverse, e della musica che ha fatto da sfondo ai piccoli spettacoli improvvisati da musicisti e figuranti. Poi, alle 9.45, l'arcivescovo di Gorizia Dino De Antoni ha portato il suo saluto, leggendo anche la benedizione apostolica per la manifestazione inviata direttamente dalla Santa Sede. «Nel corso dei secoli questa

piazza ha visto le presenze più diverse - ha detto De Antoni - e oggi trova qui riunite persone giunte da tante nazioni. È una piazza che sa accogliere, proprio come tutta Gorizia, nel pieno spirito delle radici cristiane che sono comuni ai nostri paesi, e che ci rendono tutti fratelli». Mentre sullo sfondo sfilavano le carrozze d'epoca messe a disposizione per un tour della città dall'Associazione

friulana appassionati carrozze, i gruppi folkloristici hanno cominciato a comporre il corteo che, attraverso via Rastello, li ha portati in piazza Cavour, in via Rabatta e quindi in Duomo per la messa.

Nel corteo di oltre 500 persone a rappresentare la nostra regione c'erano i goriziani di «Santa Gorizia», i triestini di Banne, il gruppo «Costumi tradizionali bisiachi» di Turriaco, ed i friulani di Pasian di Prato, Joannis e Nimis. Nella cattedrale don Sinuhe Marotta ha poi celebrato la messa solenne, accompagnata dalla Corale Sant'Adalberto di Cormons, diretta dalla maestra Elisabetta Moretti. Se la mattinata si è chiusa con gli interventi delle autorità in piazza Sant'Antonio ed il pranzo conviviale in Castello, nel pomeriggio e fino a tarda sera il borgo medioevale si è riempito delle esibizioni di tutti i gruppi folkloristici, mentre piazzale Seghizzi ha ospitato il mercatino dell'antiquariato e dell'oggettistica curato dall'associazione Nuovo Lavoro.

Marco Bisiach



Alcune immagini della festa del genetliaco nell'inconsueta cornice goriziana

Messaggero del Lunedì



GIORNALE DEL FRIULI

SEDE: 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 - TEL. (CENTRALIN)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONVERTITO IN LEGGE 27/02/

23 AGOSTO 2010
ANNO 55. N. 32 € 1,00*

con "Tovaglette" € 3,50
con "Natura in tavola" € 9,90

GORIZIA Festa dei popoli rivive il mito dell'Austria felix



La 35esima manifestazione mitteleuropea quest'anno si è svolta nel capoluogo isontino



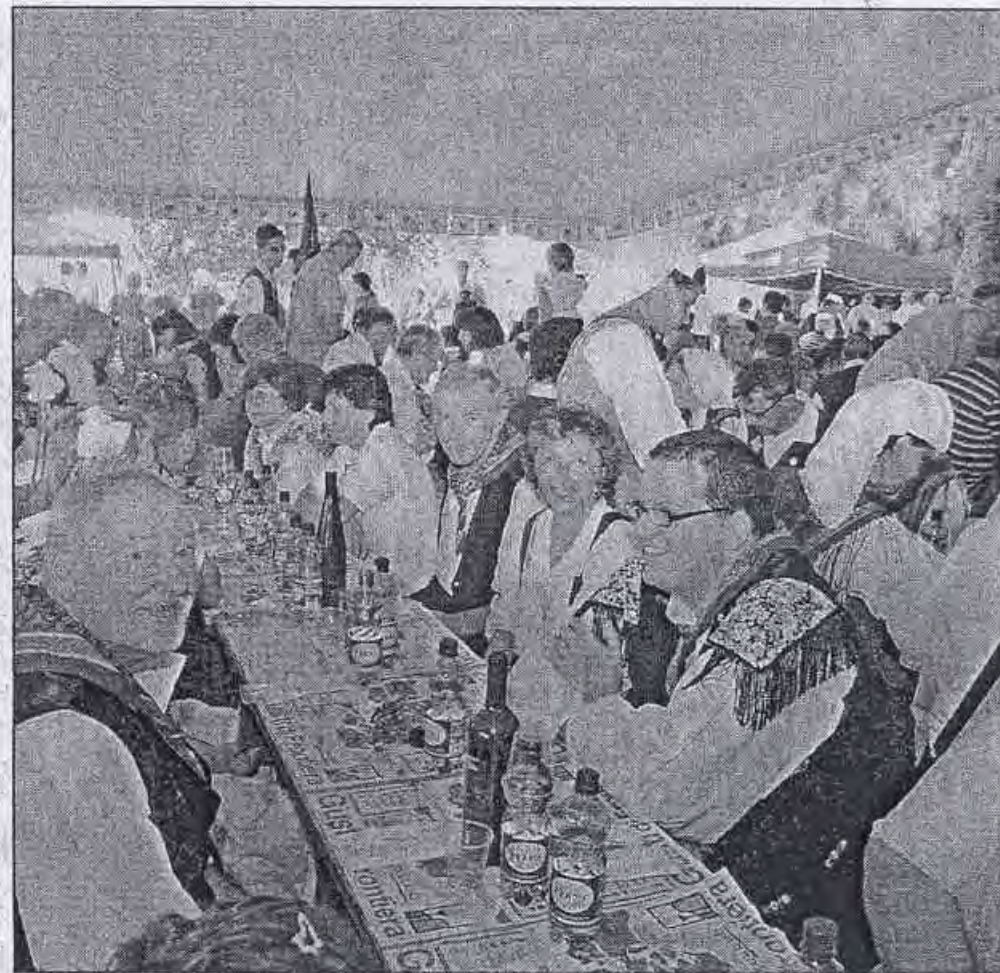
MOLINARO
«Le identità
sono il valore
per l'avvenire»

GORIZIA. Per due giorni capitale della Mitteleuropa, Gorizia si è dimostrata la città ideale per incarnare lo spirito di internazionalità del Friuli Venezia Giulia. Dalla 35esima edizione della Festa dei popoli della Mitteleuropa è stato lanciato un messaggio ben preciso, cioè l'invito a fare tesoro dell'identità culturale plurale, frutto delle vicende storiche.

La manifestazione, dedicata dall'associazione culturale Mitteleuropa al ricordo del genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe, è stata ospitata per la prima volta da Gorizia, nella suggestiva cornice del castello e delle strade e piazze del centro storico appena riqualificate. Mentre il teatro tenda del castello ha accolto le danze, gli spettacoli e i chioschi enogastronomici, la rinnovata piazza Sant'Antonio ha ospitato ieri mattina la cerimonia ufficiale. Disposte sotto i portici sono intervenute le delegazioni di Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovenia, Ucraina, Ungheria e Friuli Venezia Giulia, tutte rigorosamente con i costumi tipici.

L'intervento centrale della cerimonia è stato affidato all'assessore regionale alla Cultura, Roberto Molinaro. «Chi considera la Festa dei popoli un'iniziativa legata alla nostalgia e alla memoria, si sbaglia di grosso. Dobbiamo guardare all'eredità di cui siamo protagonisti – ha detto Molinaro – mantenendo comunque uno sguardo al futuro. Milan Kundera ha sintetizzato lo scenario in cui ci troviamo, dicendo che la Mitteleuropa non è uno

stato né una cultura, i suoi confini vanno ridisegnati al passo con i tempi. Questo è il nostro compito e Gorizia deve essere il capoluogo di questa internazionalità, tanto più che come Friuli Venezia Giulia siamo sempre apprezzati perché il destino ci ha



La 35ª edizione della Festa dei popoli è stata celebrata per la prima volta a Gorizia. E già si lavora affinché i prossimi appuntamenti sulle identità della Mitteleuropa restino nel centro isontino (Foto Pierluigi Bumbaca)

Gorizia cuore della Mitteleuropa

La 35ª Festa dei popoli nel segno della pluralità di culture

Il presidente

Petiziol: il futuro dell'iniziativa è qui

GORIZIA. A fare gli onori di casa nella cerimonia ufficiale di piazza Sant'Antonio è stato il presidente dell'associazione culturale Mitteleuropa, Paolo Petiziol. Dopo aver ringraziato tutte le rappresentanze diplomatiche presenti, l'anima della manifestazione ha fatto riferimento alla vera novità dell'edizione 2010 dell'evento, cioè il suo trasferimento a Gorizia, dalla sede originaria di Giassico e da quella temporanea di Cormons.

«Non nascondo di aver nu-

trito inizialmente grandi preoccupazioni – ha detto Petiziol –, del resto spostare una festa dopo 35 anni implica dei forti rischi. Ma quando ho visto la partecipazione massiccia ed entusiastica al teatro Tenda del castello mi sono letteralmente sciolto. I chioschi sono stati presi alla sprovvista, tanto che più di un prodotto è andato esaurito già sabato sera».

A proposito del futuro della festa, Petiziol ha lasciato intendere che si è già cominciato a parlare del mantenimen-

to dell'iniziativa a Gorizia. «Con il sindaco Ettore Romoli stiamo lavorando per promuovere anche in futuro la manifestazione a Gorizia. Sarebbe la soluzione ideale – ha aggiunto Petiziol – per permettere alla città di ritrovare una propria dimensione e per mandare un messaggio alla Mitteleuropa, tanto più che, vista la vicinanza con Nuova Gorizia, ritengo che questa sia una sola realtà con due sindaci e con 70 mila abitanti». (f.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

affidato un'identità culturale plurale. O sarà l'Europa dei popoli o non sarà Europa».

L'importanza della manifestazione è stata ricordata anche dal senatore della Lega Mario Pittoni, che ha preso la parola in rappresentanza

dei parlamentari. «Oggi è una giornata di espressione culturale e di identità del nostro territorio. Colgo l'occasione per ribadire – ha ricordato il leghista – che ho consegnato al ministro Mariastella Gelmini il testo di legge per l'istituzione di un al-

bo regionale degli insegnanti, che tutelerà il ruolo dei nostri docenti». A portare il saluto della città è stato invece il sindaco, Ettore Romoli, che ha auspicato che la Festa dei popoli sia mantenuta a Gorizia. «Grazie a tutti per aver scelto Gorizia per que-

sta manifestazione. Ospitare la Festa dei popoli – ha affermato il primo cittadino – è un grande onore per la città, speriamo perciò che sia rinnovata anche nei prossimi anni».

Francesca Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

// MITTELEUROPA

Festa dei popoli della vera Europa

CORMONS. Nata ancora ai tempi della cortina di ferro, la "Festa dei popoli della Mitteleuropa" ha rappresentato nel corso di 34 anni un appuntamento simbolico per la costruzione di un'Europa dal basso, sui valori che ressero per secoli l'impero asburgico (foto Photolife).

